



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 1,50

APRILE - MAGGIO 2006 NUOVA SERIE N. 20

Deus Caritas Est la prima enciclica di Benedetto XVI Un dono per chi è impegnato nel politico e nel sociale

Adesso tutti alla prova dei fatti

di Carlo Costalli

Al termine di una campagna elettorale di grande asprezza il centro-sinistra ha vinto (di stretta misura) le elezioni politiche.

Dobbiamo prima di tutto tenere in debito conto un paio di elementi: le brusche smentite di quasi tutte le previsioni demoscopiche della vigilia – e bisognerà una buona volta cominciare a ragionare su cosa sono e a cosa servono i sondaggi se li si trasformano in (schierati) esercizi divinatori –; e, soprattutto, la bella voglia di partecipazione di un corpo elettorale capace di una massiccia risposta alla chiamata alle urne. E' un'ulteriore conferma del fatto che gli italiani votano o non votano (come nel referendum sulla legge 40) con grande lucidità, usando con piena libertà gli strumenti che vengono loro offerti e dimostrando una singolare capacità di fornire indicazioni 'scomode' alla grande stampa ed ai centri di potere.

Adesso tutti alla 'prova dei fatti' per le promesse fatte in campagna elettorale. Soprattutto quelle forze politiche (e quegli eletti) che si sono voluti ergere a difensori di valori (per noi irrinunciabili) di fronte agli attacchi che provenivano anche da parte dei loro elettori.

Per quanto ci riguarda confermeremo le scelte congressuali 'sintetizzate' nella mozione approvata e, in primis: "vita, famiglia, educazione: non sono negoziabili", su cui vigileremo attentamente, e poi la difesa dei corpi intermedi, il lavoro che cambia, democrazia economica e partecipazione, la riforma del welfare.

L'autonomia sempre dimostrata non è estraneità rispetto alla politica, ma è garanzia per chi si rappresenta e rafforza le istanze portate avanti.

Al nuovo Governo chiederemo di mettere al centro i temi del lavoro: deve avere il coraggio di assumere come priorità della propria azione l'esigenza di una ripresa dello sviluppo attraverso la definizione di politiche che assumono come prioritaria una moderna politica di democrazia economica così da stabilire trasparenti regole del gioco che consentano di far evolvere il sistema di accumulazione finanziaria e lo finalizzino, più che alle rendite, agli investimenti nelle attività produttive. Bisognerà d'altra parte tener ben presente l'inadeguatezza del nostro capitalismo a reggere le sfide globali, per consentire una dimensione sociale fondata sul dialogo e la partecipazione dei lavoratori alle scelte. Per noi il lavoro è "la chiave essenziale" di tutta la questione sociale. Pertanto il Movimento Cristiano Lavoratori si impegna a promuovere in tutto il Paese una forte campagna di sensibilizzazione per affermare un principio che trova fondamento in quel Vangelo del lavoro che la Dottrina sociale della Chiesa offre agli uomini di buona volontà.

Nel contempo confermiamo che per noi obiettivo è riaffermare in questo Paese il collegamento al Popolarismo europeo, se non lo si vuole consegnare definitivamente a poche oligarchie (oligarchie che tanto hanno 'favorito' il centro-sinistra): strada obbligata per riaffermare le nostre radici cristiane, perché è necessaria questa visione della centralità della persona, questa visione capace di valorizzare i corpi intermedi, le rappresentanze sociali e le autonomie. Soprattutto per chi, come noi, auspica l'esercizio di politiche fondate sui valori, che hanno bisogno di una larga concertazione (e qualche volta anche bipartisan).



L'Enciclica di Benedetto XVI è un messaggio forte rivolto a tutti i credenti e non soltanto a loro. Con "Deus Caritas Est", infatti, il Papa dà ragione degli impegni di carità dei cattolici, ma anche della qualità del loro contributo alla società nel suo insieme. "La carità – dice all'inizio della seconda parte del testo – non è per la Chiesa una specie di attività d'assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua stessa natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza". Una storia lunga che caratterizza la vita dei cristiani sin dai primi momenti, e che ha trovato nel corso dei secoli tanti modi diversi di esprimersi e di contaminare anche le altre culture, fino a quando "con la formazione della società industriale nell'ottocento (...) il rapporto tra capitale e lavoro è diventata la questione decisiva". Questione, ammette il Papa, "che i rappresentanti della Chiesa hanno percepito solo lentamente". Ed è così che la dottrina sociale della Chiesa nasce in ritardo rispetto all'idea della costruzione del giusto ordine sociale nel quale si era inizialmente annidato il pensiero marxista il quale "aveva indicato nella rivoluzione mondiale e nella sua preparazione la panacea per la problematica sociale attraverso la rivoluzione e la conseguente collettivizzazione dei mezzi di produzione". Un sogno 'svanito'. Mentre quella dottrina sociale della Chiesa che pure era partita in ritardo,

come ci ha ricordato il Cardinale Martino, lungi dall'aver perso il "treno della storia", in realtà quello stesso treno la Chiesa "lo aspettava una stazione più avanti di dove era arrivato".

Ed è a questo punto che Benedetto XVI pone sulla questione della giustizia la "relazione reciproca" tra le due sfere distinte dello Stato e della Chiesa. E lo fa all'interno della domanda più radicale, sul che cosa è la giustizia, sostenendo che "la fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio". Argomentando in modo laico "a partire dalla ragione e dal diritto naturale, cioè da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano". Un servizio di formazione alla coscienza, senza alcuna pretesa di far valere politicamente questa sua dottrina. Un compito politico però, e che pertanto "non può essere incarico immediato della Chiesa", anche se "l'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente".

Ma quello che si matura nella dimensione di fede, è un contributo esigente il quale postula un'ulteriorità della carità perché, scrive il Papa, "l'amore sarà sempre necessario anche nella società più giusta", e che, dunque, lascia immaginare come forma ottimale quello Stato che non pretenda di "provvedere

segue a pagina 2

segue dalla prima pagina

a tutto”, ma che, invece, “generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto”.

Ed è a questo punto che l’enciclica richiama i doveri personali dei fedeli laici. “Come cittadini dello Stato, essi sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica”; e, citando direttamente Giovanni Paolo II, prosegue affermando che essi non possono abdicare “alla molteplice e svariata azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune”.

Con questa conclusione: “Anche se le espressioni specifiche della carità ecclesiale non possono mai confondersi con l’attività dello Stato, resta tuttavia vero che la carità deve animare l’intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come carità sociale”.

Un’espressione che ricorda l’idea di Paolo VI sulla politica da lui definita la “forma più alta della carità”. L’impressione è che ci troviamo di fronte a un nuovo importante capitolo di quel Magistero lungo che propone, nell’apparente distrazione della storia, le figure di un umanesimo che non vuole imporsi con la forza, ma proporsi nel riconoscimento dell’altro. Del suo bisogno e anche della sua sofferenza, con la risposta, citata dal Papa, che del mistero del dolore e di Dio diede Sant’Agostino: “Se lo comprendessimo, non sarebbe Dio”. Una risposta che indica l’enormità dei territori che i cristiani e gli uomini di buona volontà sono chiamati a percorrere nella loro testimonianza di fede nelle prove difficili della storia.

Possiamo dire il Papa con questa enciclica fa un grande dono a tutti coloro che sono impegnati nell’agire politico e sociale. Apre nuove piste e una prospettiva che aiuta ad innovare la prassi politica e la ricentra sull’amore.

Siamo invitati ad entrare nella dimensione dell’amore politico, un amore che nel suo costruirsi e declinarsi ci obbliga a liberarci e a liberare la dimensione sociale e politica dalle pulsioni violente e dal dominio, per aprirsi alla dimensione della reciprocità, dell’incontro, dell’accoglienza e pertanto della caritas vissuta e praticata, nel vivere e nel convivere.

Questa proposta di un amore politico rompe con lo schema dell’amico/nemico che molte volte caratterizza la dimensione del politico per proporre un’agire nel mondo orientato dalla fraternità e che pertanto non può ripiegarsi sulla dimensione della pura quotidianità, ma che si slancia sempre verso “quell’oltre” che solo l’amore è in grado di intravedere e intercettare.

Carlo Costalli



“Emmaus” Il Lavoro, dono di Dio

Benedetto XVI ha voluto celebrare, il giorno 19 marzo, festività di San Giuseppe, l’incontro con il mondo del lavoro. Ben diciannove associazioni che si ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa hanno risposto all’invito.

La celebrazione eucaristica è stata fatta in San Pietro: è stato il primo incontro del Papa con i lavoratori in tutte le loro espressioni. Il Movimento Cristiano Lavoratori era presente con una folta delegazione guidata dal Presidente Carlo Costalli. La celebrazione ha visto inseriti, nei momenti liturgici particolari, anche le persone del Movimento. L’incontro, molto apprezzato, è stato vissuto in tutte le sue parti, provocando di certo non poche emozioni sui presenti.

Per la prima volta Benedetto XVI rivolgeva la parola ai lavoratori e lo ha fatto con molta vivacità, toccando punti di particolare rilevanza, ma soprattutto sollecitando i presenti a riferirsi ai principi della Dottrina sociale cristiana, quale riferimento certo e stimolo per ogni scelta del lavoro, vissuto con l’ispirazione cristiana.

Dopo il commento ai testi proposti dalla liturgia, il Papa si addentrava nel significato del lavoro alla luce della figura di San Giuseppe, uomo del lavoro, scelto dalla Provvidenza ad essere il custode “della salvezza affidata a Cristo Signore”.

Il lavoro, oggi al centro di cambiamenti “rapidi e complessi” è dono di Dio che, nella creazione, come riferisce la Genesi al cap. 2, consegna all’uomo, e lo “invita a lavorare la terra”. Un dono che diventa “fatica e pena” a causa del peccato; tuttavia, dice il Santo Padre, “nel progetto divino mantiene inalterato il suo valore”. Anche il Figlio di Dio, facendosi in tutto simile a noi, si dedicò per molti anni ad attività manuali, tanto da essere conosciuto, come dice San Matteo nel suo Vangelo, come “il figlio del carpentiere”.

Il Papa mette in risalto l’attenzione della Chiesa, soprattutto in questi ultimi tempi, verso il

mondo del lavoro. E’ vero se penso alle tre encicliche di Giovanni Paolo II: una trilogia che affonda le sue radici nelle scritture, ma capace di leggere i bisogni dell’oggi, offrendo un respiro di speranza a chi dal proprio lavoro trae il sostentamento per sé, per i suoi cari, e per il miglioramento della società.

Il discorso del Papa, ad un certo punto, sembrava volesse rivolgersi direttamente a noi del Movimento, pionieri della difesa del giorno di festa, momento imprescindibile per un lavoro sereno, ma soprattutto per la crescita del lavoratore stesso. “Il lavoro riveste primaria importanza per la realizzazione dell’uomo e per lo sviluppo della società, e per questo occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell’umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l’uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri...”. Al riguardo giunge opportuno l’invito contenuto nella prima Lettura: “Ricordati del giorno di sabato per santificarlo... cioè consacrato a Dio, in cui l’uomo comprende meglio il senso della sua esistenza e anche dell’attività lavorativa...”. Il Santo Padre ci ha quindi ravvivato il nostro impegno a difesa del “giorno del Signore” perché noi e tutti i credenti arriviamo “a santificarci attraverso il nostro lavoro”.

Non voglio inoltre trascurare l’attenzione del Papa verso i giovani che a fatica riescono ad entrare nell’attività lavorativa. Anche noi, come Movimento, ci siamo messi in viaggio per addentrarci più a fondo nel “pianeta giovani”. Non ci mancano certo le idee, i luoghi, opportunità varie; credo che per capire le problematiche giovanili oggi, sia importante mettersi alla loro stregua. L’osservatorio voluto dal Presidente del Movimento è un passo importante per iniziare un lavoro di lettura e cercare le occasioni per le risposte.

Non me ne abbiate se ancora una volta vi affido l’immagine di Emmaus, molto opportuna in questo tempo pasquale, perché ravvivati dalle sollecitazioni del Papa, sentiamo ancora una volta di metterci in viaggio, per accompagnare le ansie, le attese, ma anche le gioie della nostra società.

Don Checco



BENEDETTO XVI NEL GIORNO DI SAN GIUSEPPE L’UOMO AL CENTRO DEL LAVORO CHE CAMBIA

19 Marzo - “Il lavoro non deve calpestare la dignità dell’uomo e deve essere al servizio del bene comune. Ma al tempo stesso non deve essere idolatrato, considerato il fine ultimo della vita”. E’ il senso della grande Assemblea Eucaristica che, nel giorno di San Giuseppe, il Papa Benedetto XVI ha presieduto nella Basilica di San Pietro, cui hanno partecipato circa diecimila lavoratori, insieme ai dirigenti delle maggiori organizzazioni dei lavoratori cristiani che operano in ambito sociale ed ecclesiale.

Per il Mcl erano presenti il Presidente Nazionale Carlo Costalli insieme ai Vice Presidenti Giuseppe Martino e Antonio Di Matteo, al Segretario Generale Antonio Inchingoli, tutti i componenti la Presidenza Nazionale, oltre a circa settecento iscritti e dirigenti periferici, fra cui tanti giovani.

Un pensiero particolare il Pontefice l’ha rivolto ai “giovani che a fatica riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro, i disoccupati e coloro che soffrono i disagi dovuti alla diffusa crisi occupazionale”.

Il Papa ha ricordato anche l’importanza del comandamento del riposo; citando la Genesi ha detto: “Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno va santificato in amore del Signore, tuo Dio”.

Giovanni Paolo II



Un anno dopo

Un invito a riflettere
e pregare per la Sua Santificazione

Testimoni nel lavoro e nella festa

Verso il convegno ecclesiale di Verona

Noè Ghidoni

Evangelizzazione e promozione umana nel 1976 a Roma, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* nel 1985 a Loreto, *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia* nel 1995 a Palermo. Sono questi i tre convegni ecclesiali celebrati sino a oggi dalla Chiesa italiana mentre è in avanzata fase di preparazione il quarto che si svolgerà a Verona, nell'ottobre di quest'anno, sul tema *Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo*.

I convegni fino a ora celebrati sono stati il tentativo, in gran parte riuscito, di reagire al cambiamento della società individuando i problemi concreti e

vento del 23 novembre '95, evidenziò la necessità di passare da una pastorale di conservazione dell'esistente a una missionaria.

Il IV convegno nazionale della Chiesa italiana, *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, si terrà a Verona dal 16 al 20 ottobre del 2006. Il tema del convegno, come anticipato dal segretario generale della Cei mons. Giuseppe Betori, rispecchia la natura della "missione del cristiano nella storia" che si esprime "nei termini della testimonianza". Non solo "esemplarità di vita cristiana", ma anche "comunicazione di Cristo, verità che fa liberi". Due le linee tematiche individuate: "quella che insiste sul profilo pastorale", e una seconda attenta "alla

Sappiamo bene come la festa sia un diritto intrinsecamente legato alla dignità della persona: ciascuno deve poter disporre di sufficiente riposo e tempo libero che gli permetta di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa. Alla luce di queste considerazioni appare chiaro che la dimensione della festa è molto di più del semplice riposo fisico. Si tratta di esigenze primarie che riguardano tutti gli uomini, sì che la salvaguardia e la tutela della festa è da considerare un *bene comune*, indipendentemente dal credo religioso.

Per i cristiani la festa è simultaneamente momento religioso (senza la Domenica non possiamo vivere!) e momento umano (umanizzazione del lavoro): per noi la festa si connota come *Giorno del Signore*, giorno da santificare con la partecipazione all'assemblea eucaristica, con un'opera di carità, con la riflessione per la crescita personale e comunitaria. La festa cristiana ricorda che la dignità dell'uomo si fonda non sul lavoro soltanto, ma primariamente su Dio, che in Gesù Cristo libera dall'asservimento ai progetti umani. In funzione di queste caratteristiche va salvaguardato il significato della Domenica come giorno di festa di fronte al tentativo, sempre più potente e pervasivo, di farne un giorno come tutti gli altri o un giorno spiccatamente dedicato al consumo.

La riflessione e l'approfondimento che nelle nostre province e nelle nostre realtà locali si va facendo proprio su questo tema fa riprendere vigore anche a uno dei principi-chiave su cui si è articolato il recente Congresso Mcl: posto che il lavoro è un valore, esiste un "primato" del lavoro in se stesso che "conta" per *chi* lavora, per il lavoratore, prima ancora dei beni e dei profitti che tale lavoro produce. Per questo il nostro impegno è per riaffermare la centralità del lavoro ed evitare il suo confinamento in una posizione residuale rispetto a finanza e profitto.

Proprio per il rispetto che portiamo al lavoro e alla festa, siamo fortemente impegnati a identificare un percorso virtuoso che conduca ad armonizzare i tempi di lavoro con i tempi della famiglia e con i tempi della città, attraverso una sorta di "flessibilità circolare": a una maggiore flessibilità richiesta dalle aziende deve corrispondere cioè una analoga e speculare flessibilità dei tempi di lavoro, in modo tale da rendere possibile alle famiglie la cura dei propri componenti più deboli quali minori, anziani, ammalati. Un progetto che va nella direzione di una rinnovata coesione sociale, della concretizzazione di una vera sussidiarietà e dell'affermazione concreta di quei valori di vita, famiglia, lavoro, che sono il fondamento del nostro interesse e del nostro impegno.



nuovi con i quali i cristiani si devono misurare. Il prossimo convegno di Verona si colloca in ideale e fattiva continuità con quello di Palermo, centrato sul tema della carità, così come il primo a Roma approfondì la virtù della Fede. A Palermo parteciparono in 2.335 tra delegati delle diocesi e invitati, i quali concentrarono la loro riflessione sugli ambiti della cultura e della comunicazione sociale, dell'impegno sociale e politico, dell'amore preferenziale per i poveri, della famiglia e dei giovani, anche con l'aiuto delle relazioni del teologo Piero Coda sugli aspetti pastorali e del sociologo Franco Garelli sulla religiosità degli italiani, così come risultava da sondaggi condotti in quel periodo. Entrambi sottolinearono l'esigenza di una Chiesa più attenta alla dimensione della spiritualità e più estroversa verso il mondo. Il Papa, nel suo inter-

laicità sul versante di una vita cristiana", nella quale "la testimonianza del Vangelo" sia "capace di fare sintesi tra coscienza, libertà e storia". Possiamo allora dire che l'indicazione che il venerato Papa Giovanni Paolo II formulò a Palermo per una pastorale missionaria trova il suo compimento proprio nella dimensione della testimonianza che è dovere di tutti i cristiani, presbiteri e laici.

A questo compito non ci possiamo certo sottrarre noi del Movimento Cristiano Lavoratori, movimento ecclesiale di "testimonianza" evangelica organizzata; anzi, il documento preparatorio offre più di uno spunto per la nostra azione: in particolare l'ambito del "lavoro e festa" che già ci ha visti impegnati negli anni scorsi in una vasta campagna che avevamo denominato *La Domenica è festa!*.



La riforma della Costituzione verso il referendum

Giuseppe Martino

Saremo chiamati prossimamente a confermare o respingere una controversa riforma costituzionale che ha marcato ulteriormente le profonde divisioni degli schieramenti politici presenti nel Parlamento e nel Paese.

La consultazione referendaria certamente non ci troverà impreparati. Qualunque sarà la posizione che ognuno di noi assumerà, un dato di fatto è certo: non possiamo e non dobbiamo - a mio parere - schierarci in modo preconcepito, né con i dissacratori né con i consacratori della Costituzione del '48, mutuando una contrapposizione manichea e surrettizia, alimentata soltanto da opportunità politiche di partito e/o di schieramento. La nostra concezione della Politica - che non stiamo qui a ripetere - ci spinge ad andare oltre i neoideologismi della sinistra, così come i neopopulismi demagogici della destra.

Il nostro Movimento ha assunto sul tema della riforma costituzionale una posizione sempre chiara e netta. Ripetiamo: non è assolutamente concepibile che si possa riscrivere la nostra Carta fondamentale a colpi di maggioranza, così come deve essere decisamente respinto ogni tentativo di ricatto delle minoranze, fuori e dentro gli schieramenti.

Se ciò è un dato politico inconfutabile (su cui tutti dichiarano di concordare), è necessario trarre le dovute e doverose conclusioni. Ha sbagliato il centro sinistra alla fine della precedente legislatura e ha ripetuto (purtroppo) l'errore il centro destra, con il rischio che nulla cambi, o che cambi poco per mantenere le cose come stanno, compresa quella brutta riforma del 2001, che ha avuto il solo effetto di ingolfare il lavoro della Consulta.

La Carta Costituzionale del 1948 ha bisogno di essere rivisitata (questo è un altro dato di fatto, sul quale converge il consenso di quasi tutti), perché è mutato il clima politico nel quale è nata, è mutato lo scenario nazionale e internazionale; i processi culturali di questi ultimi cinquant'anni sono stati causa ed effetto di una nuova coscienza dei diritti; le nuove scoperte scientifiche, la globalizzazione ed il multiculturalismo in atto richiedono la costituzionalizzazione di nuovi e diversi rapporti economici ed internazionali; le Istituzioni del Paese hanno bisogno di essere rafforzate, ancorandole a principi democraticamente forti, che tutelino i diritti delle minoranze, ostacolando ogni tentazione di instaurare dittature delle maggioranze.

La riforma approvata dalla maggioranza di Governo modifica sostanzialmente tutta la parte seconda della Costituzione e, se verrà confermata con il prossimo referendum, rivoluzionerà - in senso positivo per alcuni e negativo per altri - il sistema di Governo, l'iter formativo delle leggi, i poteri del Primo Ministro e del Capo dello Stato; le Regioni avranno competenza esclusiva su alcune materie (scuola, sanità, polizia locale); cesserà definitivamente il bicameralismo perfetto, in quanto il "Senato Federale della Repubblica" avrà competenza su materie concorrenti e regionali (solo per citare alcune modifiche).

Non sappiamo quale sarà il responso referendario. Una cosa è però certa: le questioni affrontate ed i problemi legati agli assetti istituzionali modificati dalla riforma, non potranno essere elusi. La nostra Carta Costituzionale deve essere comunque modificata, per rafforzare 'principi' e fissare regole chiare che rendano il nostro Paese più moderno e la nostra democrazia più compiuta.

Per questo crediamo che sia fuori tempo il "patriottismo costituzionale" di alcuni: la Costituzione si difende aiutandola a crescere, a stare al passo con i tempi, perché solo così onoriamo i nostri padri costi-



tuenti. Nello stesso tempo riteniamo che sia fuori luogo il tecnicismo pragmatico di altri: ciò è fortemente riduttivo, tendenzialmente elusivo, perché appesantisce una Legge che riguarda la totalità dei cittadini, che devono comprenderla per sentirla propria.

A mio sommo parere, i costituzionalisti che hanno scritto la riforma costituzionale approvata dal Parlamento, avrebbero dovuto fare uno sforzo in più per rendere alcune norme più comprensibili a noi comuni mortali, fissando i principi generali e demandando ai regolamenti delle Camere ed alle leggi ordina-

rie alcune questioni prettamente tecniche non aventi rilevanza costituzionale.

Se il popolo italiano dovesse bocciare questa riforma, il nostro auspicio è che il nuovo Governo e le nuove maggioranze (qualunque essi siano) abbandonino definitivamente la via parlamentare ordinaria o altre forme (tipo convenzioni o Commissioni varie) e procedano a una vera riforma attraverso una rivisitazione di tutti gli articoli della vigente Costituzione, attraverso una apposita Assemblea costituente eletta su base proporzionale.

Non voglio ripetere ciò che in tantissime occasioni è stato detto e scritto, ma occorre, a nostro avviso, riformare, per aggiornarla, tutta la Costituzione, la prima, come la seconda parte. La seconda parte della Costituzione non è un corpo estraneo rispetto alla prima: i principi fondamentali vanno riempiti di contenuti, elaborando un sistema di Governo e una articolazione Istituzionale che rafforzi i contenuti delle affermazioni di principio, incominciando dall'articolo 1. Ciò non è assolutamente scandaloso e non può essere considerata la profanazione di un tempio, costruito in un particolare momento storico per affermare ciò che è naturale, ma che una cultura nazi-fascista aveva relegato nella sfera dei diritti derivati da una potestà statuale suprema, da un potere insito nella concezione hegeliana dello stato.

Su questo fronte noi ci batteremo sempre, mettendo in campo tutte le iniziative possibili, per creare un grande consenso, nell'uno e nell'altro schieramento, affinché si realizzino tutte le condizioni per una Costituzione condivisa, legittimata da una assemblea popolare costituente, introitata dalle coscienze della gente e vissuta con la consapevolezza di ubbidire a una legge guida, sulla quale vigilerà una Corte Costituzionale al di sopra di qualunque sospetto.

‘UNIONE DI VALORI’ AL CONGRESSO PPE A ROMA

Roma, 31 marzo – Si è tenuto a Roma, il 30 e 31 marzo, il Congresso del Partito Popolare Europeo, il più grande Partito d'Europa, con la partecipazione dei più importanti leaders europei: da Angela Merkel ad Aznar, da Sarkozy a Barroso, ai Capi di Governo di Austria, Olanda, Slovenia, Croazia, Serbia, Albania, Slovacchia, Polonia, Repubbliche Baltiche, Grecia, Romania, oltre a Pierferdinando Casini, Silvio Berlusconi, Clemente Mastella.

A conclusione dei lavori è stato approvato un documento programmatico con un capitolo intitolato: "Unione Europea – Un'unione di valori", in cui testualmente è scritto: "Pur avendo una serie di differenti tradizioni alle spalle, i Partiti membri del Ppe sono uniti da un retaggio di valori e di principi: libertà e responsabilità, dignità della persona umana, solidarietà, democrazia, sussidiarietà, giustizia, Stato di diritto, economia sociale di mercato. Questi valori sono comuni alle società degli Stati membri, nelle quali prevalgono il pluralismo, la giustizia, la non discriminazione, la tolleranza e la proprietà privata. Di fronte alle nuove tendenze socio-culturali del mondo occidentale, il Ppe è sempre stato guidato da questi valori e tradizioni, compreso il rispetto per la famiglia, le minoranze tradizionali e le religioni e le Chiese storiche che, per tanto tempo, sono sta-

te una base forte per la civilizzazione europea". Nel manifesto si fa anche specifico riferimento alle "radici giudaico-cristiane europee".

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha sempre guardato con grande attenzione al Ppe ed ha auspicato un maggiore collegamento, nel nostro Paese, al populismo europeo: "se non lo si vuole consegnare definitivamente a poche oligarchie, strada obbligata è riaffermare le nostre radici cristiane, la centralità della persona, una visione capace di valorizzare i corpi intermedi, le rappresentanze sociali, le autonomie".

Al Congresso hanno preso parte anche alcuni delegati Mcl, presenti in qualità di Osservatori/Invitati – la delegazione era composta dal Presidente nazionale Carlo Costalli, dal Vice Presidente Antonio Di Matteo, e da Piergiorgio Sciacqua della Presidenza del Movimento – i quali hanno avuto diversi incontri con i partners europei del Mcl presenti al Congresso: da Uelc con il suo presidente Elmar Brok, che è anche Presidente della Commissione Esteri del Parlamento europeo, a Eza con il Presidente Leo Pauwels, alla Fondazione Robert Schumann con il Presidente onorario On. Horst Langes.

I partecipanti al Congresso sono stati ricevuti in udienza dal Papa Benedetto XVI che ha condannato un certo "laicismo nemico della tolleranza", ed ha sottolineato che "vita, famiglia ed educazione non sono negoziabili".

A conclusione dei lavori il Congresso ha confermato il belga Martens a Presidente del Partito Popolare Europeo.

PATRONATO
Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale



- **PERMESSO DI SOGGIORNO**
RILASCIO / RINNOVO
- **CARTE DI SOGGIORNO**
- **RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE**

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Presidenza e Direzione Generale:
ROMA - Via L. Lozzatti, 13/a
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it

MCL e CEFA ancora insieme per la solidarietà

Fiammetta Sagliocca

Sono ormai più di dodici anni che il Cefa, l'ong di riferimento del Mcl, è impegnato attraverso il proprio personale in Somalia, dove ha giocato un ruolo attivo per la promozione della speranza e dell'autoresponsabilità delle popolazioni locali, fornendo aiuti nel campo agricolo e – cosa che forse è ancora più importante – promuovendo tra la gente del posto una nuova cultura democratica. Ma i volontari del Cefa hanno fatto ancora di più: hanno insegnato alle popolazioni indigene nuove tecniche agricole, aprendo così la strada perché diventino autonome, cioè in grado di organizzare i lavori necessari allo sviluppo del proprio Paese e diventare finalmente padrone del proprio futuro.

Dodici anni di esperienze vissute insieme, di fatiche, di impegno sotto un sole cocente, di problemi superati e di piccole gioie comuni, che hanno creato un solido filo di amicizia e di fiducia tra vite fino a ieri tanto lontane tra loro per tradizioni, cultura, esperienze. Il viaggio della solidarietà e dell'amicizia prosegue. Gli Elders (così si chiamano i capi villaggio locali) hanno chiesto nuovamente aiuto al Cefa per quello che considerano – a ragion veduta –, un bisogno primario e urgente: la realizzazione di manufatti in cemento e sassi per ottimizzare la risorsa acqua. Cose per noi semplici, cui magari non si fa più neppure caso passeggiando per le nostre benestanti città: una fontana, una vasca, un serbatoio per trattenere l'acqua, per non disperdere un bene così prezioso. "Acqua e Sanità in Somalia", si chiamerà il nuovo



progetto che si andrà a realizzare: perché acqua significa igiene e, dunque, salute.

Gli interventi verranno concentrati nella regione del Puntland, una zona devastata da 15 anni di guerre e da frequenti e lunghe siccità, una vasta area composta da piccoli paesi e villaggi rurali, dove oggi vivono oltre 5.000 persone che stanno tentando di riemergere dall'emergenza per avviarsi verso uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Il Mcl sarà ancora una volta accanto al Cefa, a sostenere anche economicamente questo programma di aiuti, che ha come obiettivo la costruzione (o la riabilitazione), nell'arco dei prossimi due anni, di ben 24 acquedotti e 30 pozzi, 300 latrine e altre strutture sanitarie distribuite tra circa 100 villaggi. "Anche in questa occasione il Mcl sarà al fianco del Cefa per combattere questa battaglia di civiltà - ha affermato il presidente nazionale Mcl Carlo Costalli - perché la promozione di una società solidale e rispettosa della dignità umana è da sempre uno dei motivi fondanti della nostra stessa esistenza".

Una solidarietà attiva dunque che, tramutandosi in opera concreta, ci invita a superare i nostri piccoli orizzonti per azzerare le barriere delle distanze fra gli esseri umani, regalandoci in cambio tanta gioia e un senso profondo del perché siamo qui, su questa terra, spettatori troppo spesso muti di tante sofferenze. Perché, per dirla con Montaigne: "Il nostro grande e glorioso capolavoro è vivere come si deve. Tutte le altre cose, regnare, ammassar tesori, costruire, non sono per lo più che appendici e ammenicoli".



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi sui line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi su site e on line geografiche** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **arrivazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (NisaCAF OnLine)**

DIVISIONE
EffeQ

via Solferino, 1 - 20090 1001 • tel 0371/594.24.44 - fax 0371/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

www.zucchetti.it



Seminario internazionale di studi europei

IL RUOLO DELLE ONG PER VINCERE LE DIFFERENZE E COMBATTERE LE ESCLUSIONI NELL'UNIONE EUROPEA

Bologna 26, 27 e 28 maggio 2006

Oratorio dei Filippini

Manifestazione promossa con il contributo UE

PROGRAMMA

VENERDÌ 26 MAGGIO 2006

Ore 15:00	Apertura dei lavori Alfonso LUZZI Segretario Feder.Agri Patrizia FAROLINI Presidente CEFA Francisco RIVAS Segretario generale agg. EZA
Ore 15:30	<i>“La politica di cooperazione internazionale allo sviluppo nell’attuale scena mondiale”</i> Jean FABRE Direttore agg. ufficio europeo UNDP (Ginevra)
Ore 17:30	<i>“Il lavoro e la formazione professionale come pilastro per lo sviluppo: esperienze a confronto”</i> Introduce: Piergiorgio SCIACQUA Presidenza Mcl Ranier FSDANI Università La Valletta, Malta Don Francisco UNGAREANU Romania Miguel Angel GARCIA UCEM, Spagna John KAMONGA CEFA TRUSTEE, Tanzania Skaidrite GUTMANE Accademia Cristiana, Lettonia Anne TAKLAJA Estonian Centre for Work-Related Questions Domenec SESMILO Vicepresidente EUCDA, Spagna

SABATO 27 MAGGIO 2006

Ore 9:00	Saluto: Carlo COSTALLI Presidente Nazionale MCL <i>“La cooperazione allo sviluppo di tutto l’uomo e di ogni uomo è un dovere di tutti verso tutti”</i>
----------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Ore 11:15 – 13:00

S.E. Mons. Tommaso GHIRELLI
Vescovo di Imola
“Le istituzioni a fondamento delle politiche per lo sviluppo nel Mediterraneo”

Giovanni BERSANI
Presidente onorario CEFA
Giuseppe DEODATO
Ministero Affari Esteri - Direttore Generale Cooperazione
S.E. Tageddine BODDOM
Ambasciatore del Marocco in Italia

Solidarietà oltre la frontiera europea: il ruolo delle organizzazioni di lavoratori per una nuova politica della cooperazione”

Introduce:
Francesco GERACE
giornalista ANSA

Mafa CHIPETA
Divisione politiche di sviluppo FAO, Roma
Guidi BARBERA
Presidente Me.Dia.T.E.
Dominique NGANDU
Direttore Africa ILO, Roma
Udo WEBER
K.A.B., Germania

Ore 15:00 – 17:00

“La responsabilità sociale d’impresa: ruolo attivo nei processi di cooperazione internazionale”

Introduce:
Vera ZAMAGNI
Università di Bologna

Lorenzo CASELLI
Università di Genova
Noè GHIDONI
Presidenza nazionale MCL
Ferruccio MARZANO
Università Roma La Sapienza
Luciano SITA
Presidente Granarolo SpA
Giovanni GARAGNANI
Direttore Generale Cirio De Rica
Gruppo Conserve Italia - Confcooperative
Alessandro BEDA
vicepresidente Sodalitas

DOMENICA 28 MAGGIO 2006

Ore 9:00 – 12:00	Valutazione finale e redazione del documento di chiusura
------------------	----------------------------------------------------------



Ci sono due serbie a Belgrado

Piergiorgio Sciacqua

Dopo un lunghissimo oblio la Serbia è tornata alla ribalta internazionale in seguito alle false voci sul presunto arresto di Ratko Mladic, accusato di genocidio dal Tribunale Penale Internazionale, e per la morte - nel carcere dell'Aia - dell'ultimo dittatore comunista Slobodan Milosevic. Nei prossimi giorni un referendum secessionistico nel Montenegro - che porterà alla separazione ma che non servirà a niente nella prospettiva di una crescita civile realmente democratica - e la questione del Kosovo, nella sua fase "post-Rugova", riporteranno ancora di più in evidenza questioni che potrebbero nuovamente ridisegnare confini di carte

tura di Milosevic - per realizzare il mito della grande Serbia -, con il suo nazionalismo, con le guerre di sfaldamento, con gli eccidi verso uomini e donne innocenti, abbia impedito alla società civile, alle forze libere, di partecipare alla rinascita del Paese nello sviluppo della democrazia così come stava avvenendo -dopo la caduta del muro di Berlino - in tutta l'area del vecchio 'patto di Varsavia'.

A Belgrado ci sono sempre state 'due Serbie' ma noi tutti ne abbiamo vista sempre una sola! Quella che rappresenta l'espressione della libera società civile e che ha combattuto per la libertà e per la democrazia - rischiando la vita o pagando con la vita- è stata costretta alla marginalità ed è



geografiche e riaccendere fermenti irridentisti che, nel nome dell'identità religiosa ed etnica, potrebbero finire col coinvolgere anche la Macedonia e mettere la Grecia in una difficilissima posizione. Il nostro Paese non può restare indifferente di fronte a questo scenario e non solo perché esso si materializza di fronte alle nostre coste ma soprattutto perché noi potremmo contribuire a risolvere i problemi legati alla convivenza cercando di 'esportare' il nostro modello di autonomia realizzato in Alto Adige che per il Kosovo, e forse anche per il Montenegro, potrebbe costituire una valida prospettiva. Proprio in questi giorni una visita a Belgrado, insieme al Presidente Costalli, mi ha permesso di conoscere meglio questa realtà e di approfondire le relazioni che il MCL intrattiene, da tempo, con il Sindacato Indipendente Nezavisnost. Attraverso colloqui con il Presidente Branislav Canak e con l'Arcivescovo di Belgrado S.E. Mons. Stanislav Hocevar ho potuto toccare con mano come il 'non allineamento di Tito' fosse per la ex Jugoslavia una dittatura comunista del tutto simile alle altre dell'est europeo e capire quanto l'avven-

stata lasciata sola nel combattere una lotta impari: ancor oggi paga troppo alto il prezzo per questa battaglia e l'isolamento cui è sottoposto il Paese finisce col far pagare un secondo costo del tutto ingiustificato.

In questi anni di silenzio anche le forze democratiche e civili della nostra società non hanno saputo - e/o voluto - ascoltare il grido di aiuto. Non abbiamo visto le bandiere della pace nelle piazze a sostegno della resistenza serba!

Non abbiamo dato sostegno per una rapida rinascita della democrazia in Serbia echissà perché questo compiacente silenzio si riserva sempre alle esperienze dittatoriali della sinistra..... bisogna recuperare questo gap e favorire il dialogo e il processo di riconciliazione.

Anche Benedetto XVI nei giorni scorsi ha rivolto ai Vescovi della Bosnia questo messaggio ed io credo che sia urgente cominciare proprio dalla riconciliazione tra i cristiani che ancora vivono le conseguenze di antiche diaspore.

Una recente visita del Presidente Mcl Carlo Costalli a Sarajevo ha contribuito a concretizzare ini-

CONVEGNO ZAGABRIA

MCL A ZAGABRIA: DARE UNA RISPOSTA ALLE PREOCCUPAZIONI DI NATURA ECONOMICA, ANCHE PER SUPERARE LA CRISI POLITICA

30 gennaio - "Le preoccupazioni dei cattolici europei si indirizzano soprattutto verso l'occupazione e lo stato dell'economia. E queste preoccupazioni alimentano la sfiducia verso le istituzioni comunitarie e i governi nazionali, come le bocciature del trattato costituzionale in Francia e Olanda dimostrano. Dare una risposta alle preoccupazioni di natura economica significa anche rispondere alla crisi politica": queste le riflessioni al centro del Seminario internazionale di Studi che Mcl ed Eza hanno organizzato il 27 e 28 gennaio a Zagabria.

"Il rilancio della crescita e dell'occupazione vuol dire anche rilancio dell'integrazione politica. Per questo motivo il Consiglio Europeo nel marzo 2005 ha deciso di rilanciare la strategia di Lisbona e i Paesi membri - l'Italia tra questi - hanno adottato i propri Piani Nazionali per la crescita e l'occupazione, per dare concretezza all'impegno di attuare le politiche comunitarie, per attrarre investimenti, puntare sulla formazione e l'innovazione, creare più numerosi e migliori posti di lavoro in un'area di libero scambio e di circolazione delle persone e dei capitali. L'accordo raggiunto dal Consiglio Europeo sulle prospettive finanziarie 2007/2013, è stato una condizione essenziale per consentire all'Unione Europea di affrontare con risorse sufficienti le sfide del futuro e di rispondere alle esigenze dei cittadini.

Il programma dei fondi per il 2007/2013, nel garantire una più coerente applicazione del principio di sussidiarietà, riconosce il ruolo chiave delle città e delle aree urbane metropolitane rispetto agli obiettivi di crescita, sviluppo sostenibile, coesione sociale. "E' quindi nelle zone urbane che si deve puntare prioritariamente al miglioramento della competitività attraverso la creazione di gruppi e di reti in grado di incrementare la dotazione di capitale sociale e umano e, con essi, la capacità di innovazione, ricerca e internazionalizzazione" ha affermato il Presidente Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli.

Il Seminario - che ha visto la presenza nella capitale della Croazia di rappresentanti di una cinquantina di organizzazioni di lavoratori provenienti da tutti i Paesi Ue, rappresentanti della Commissione Europea, ILO, Università, Parlamentari europei -, si è concluso con una riflessione sulla 'situazione della politica sociale' nei Paesi balcanici e sulle prospettive di un loro avvicinamento alla Ue. Al dibattito hanno preso parte anche il Vescovo di Banja Luka (Bosnia), Mons. Franjo Komarica, e il vice Ministro del Lavoro della Croazia, Vera Babic.

ziative e rapporti che, con i progetti in corso a Zagabria e a Banja Luka, contribuiranno a creare una rete nei Balcani che guardi al futuro.

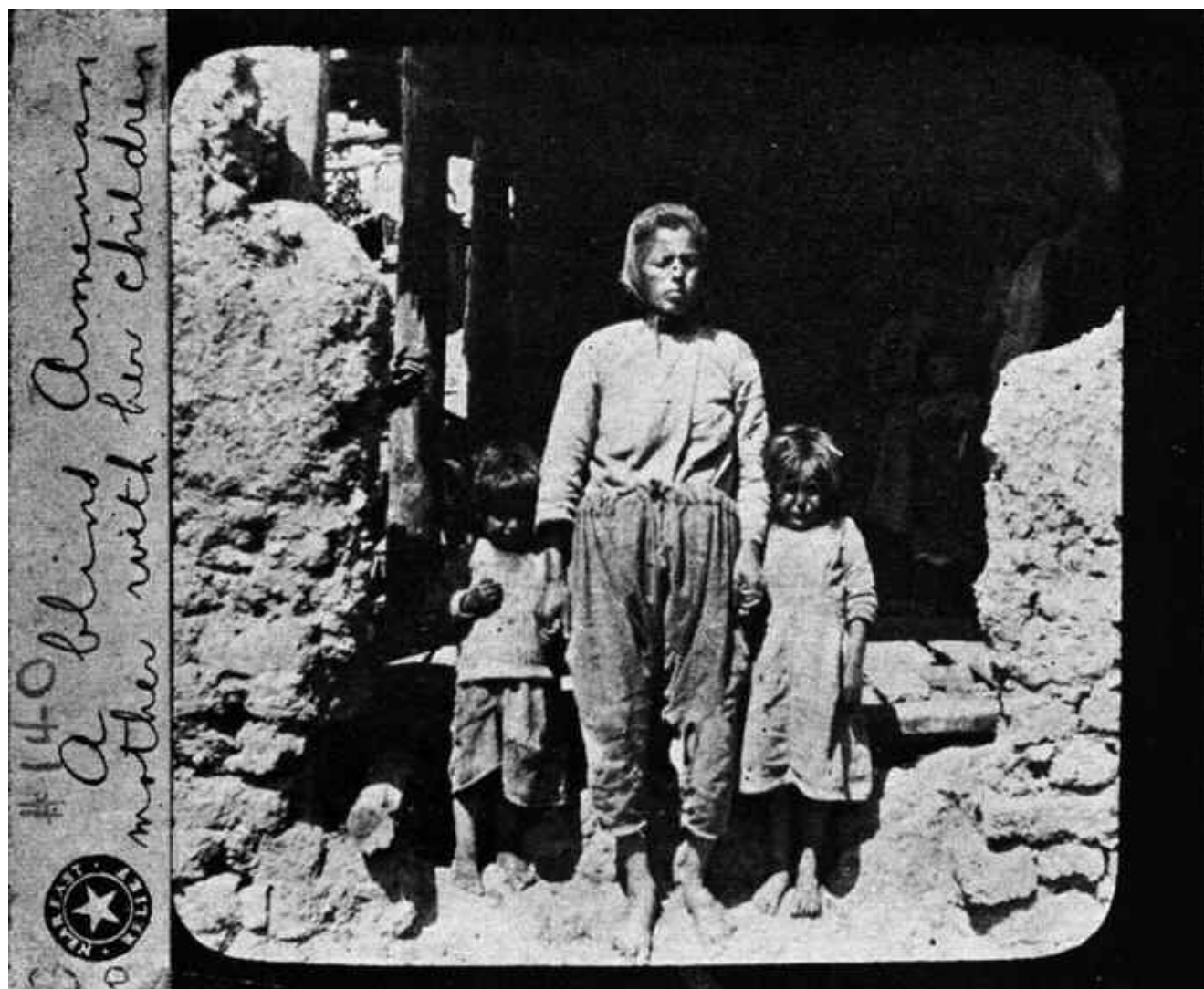
La prospettiva di una nuova convivenza civile non può essere disgiunta da quella dell'Unione Europea: sappiamo che le strade dovranno convergere verso Bruxelles ma poiché questo non sia un semplice miraggio oggi è richiesto il coraggio di un gesto che guarda al futuro. La pace si costruisce soltanto riconciliando gli uomini e praticando la giustizia nella libertà.

Il grande male, la terribile storia dei cristiani armeni

Giovanni Gut

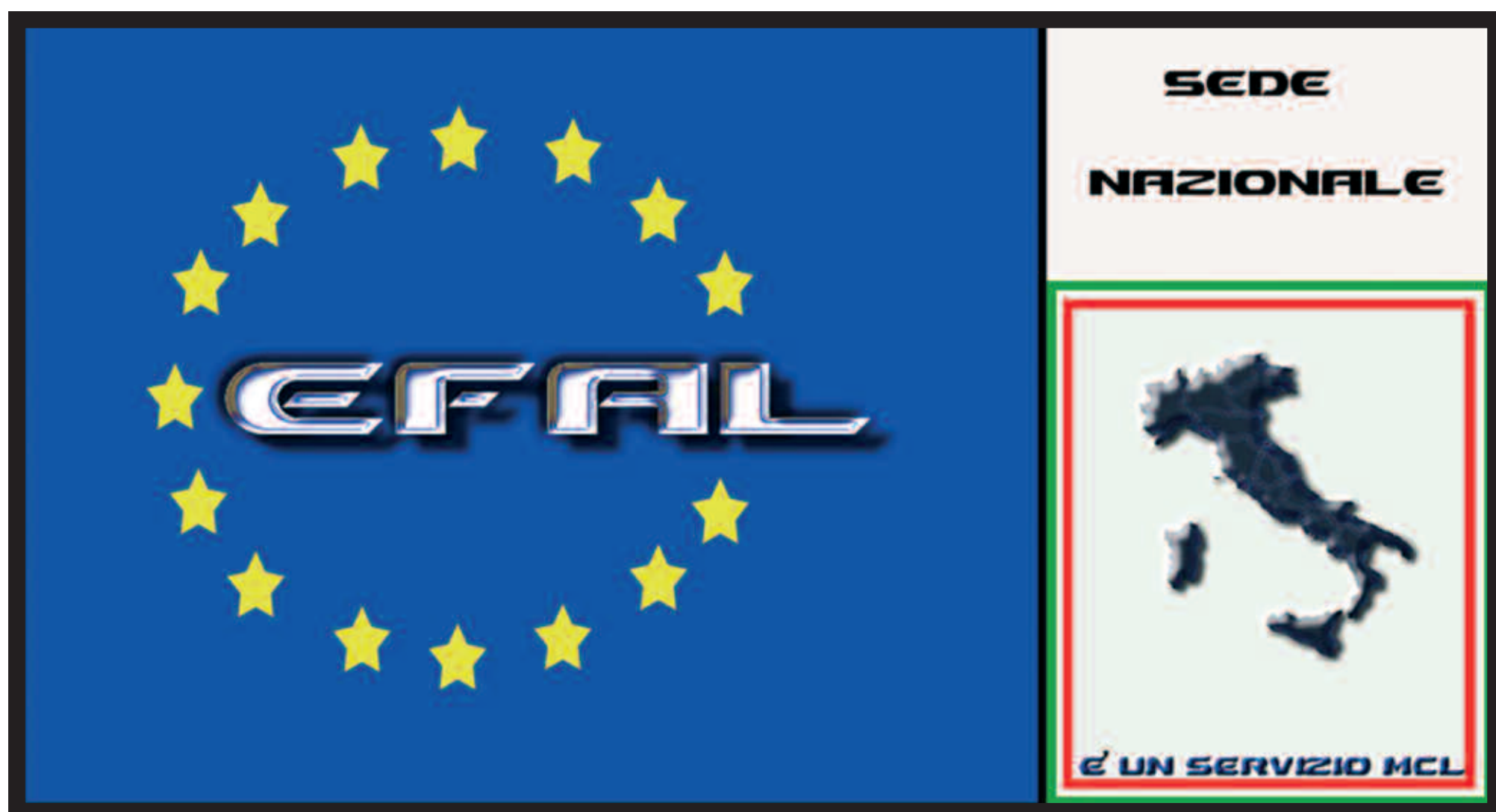
Ad Istanbul il 24 aprile del 1915 furono arrestati e, successivamente, uccisi i maggiori esponenti della comunità armena. Questo crimine, che potrebbe apparire come una goccia di violenza nel mare della ferocia del primo conflitto mondiale, segna l'inizio del genocidio del popolo armeno, il primo dei tanti che il secolo XX avrebbe tragicamente imparato a conoscere.

Già verso la fine del XIX secolo e i primi anni del '900 gli armeni furono perseguitati dalle autorità imperiali. Con l'avvento al potere del regime dei 'giovani turchi' e della loro politica ferocemente nazionalistica volta a 'turchizzare' l'impero ottomano, la situazione per il popolo armeno divenne intollerabile. Sfruttando l'alibi della guerra, i nuovi padroni della Sublime Porta decisero di attuare la loro politica di sterminio per sbarazzarsi di un popolo che poteva ostacolare i loro progetti. Così, gli uomini di etnia armena che prestavano servizio nell'esercito furono ridotti al lavoro forzato ed eliminati. Mentre, con il pretesto di proteggere la comunità armena – all'epoca divisa tra i territori dello zar e quelli dell'impero ottomano – le autorità 'evacuano' le donne, i vecchi e i bambini trascinandoli in una lunga marcia verso il deserto della Siria, durante la quale furono vittime di stupri, abusi, torture, uccisioni. Si calcola che in questo periodo un milione e mezzo di armeni morirono. Nonostante la caduta dell'impero e la condanna in contumacia dei responsabili politici dell'eccidio, le sofferenze degli armeni non cessarono e, tra il 1920 e il 1923, furono costretti ad abbandonare le loro terre a causa delle persecuzioni da parte di Mustafa Kemal, padre della moderna Turchia, che intendeva riaffermare il suo dominio sull'intera penisola anatolica. Ancor oggi la Turchia minaccia e condanna gli intellettuali che con coraggio ed onestà lottano per



affermare la verità storica contro la verità ufficiale, e che invitano a riflettere sul genocidio armeno. Le minacce non vengono rivolte solamente contro i propri cittadini ma pure contro quegli Stati, tra cui quelli appartenenti all'UE, che hanno riconosciuto ufficialmente, o intendano farlo, la giornata della memoria del genocidio armeno. Eppure, in un con-

testo come quello di oggi, in cui la Turchia chiede di entrare a far parte della famiglia delle nazioni europee, è necessario che accolga la risoluzione (non vincolante) con la quale il Parlamento Europeo le ha chiesto di riconoscere il genocidio degli armeni come prerequisito per l'ingresso nell'Unione Europea.



Progetti Minlavoro: 'Raccontando'

Stefano Ceci

Oggi ci si rapporta col prossimo in modo assai diverso rispetto al passato: nella società della conoscenza la velocità dei cambiamenti, la mancanza di un costante lavoro di riflessività e d'apprendimento, ci sottopongono a una costante rielaborazione dei compiti evolutivi e sociali dell'uomo, cosicché il problema della 'comunicazione - comprensione' assume una nuova forma, per alcuni versi anche inedita; ci si interroga infatti se tale processo sia effettivamente 'democratico per tutti'. Il problema, senza alcun dubbio, esiste, perché le tecnologie, in particolare quelle informatiche, non sono equamente distribuite e non sono equamente fruibili, il rischio dunque è di assistere a una sorta di dibattito ripetitivo e sterile fra chi sostiene la scarsità della distribuzione delle tecnologie, e chi, invece, insiste sulla facilità di accesso all'uso delle stesse.

Noi del Mcl abbiamo approfondito tale discrasia nello svolgimento del precedente progetto L.383/00 dal titolo "Il Baratto", e abbiamo scoperto quale sia il valore sociale del 'dono' che, in una società moderna portata a sottolineare l'utile e l'economico, sembra essere il residuo di una men-



talità del passato. Ma quello che più ci ha sorpreso è stato il verificarne il grande bisogno, e quale straordinario potere di aggregazione avesse per il suo ruolo di 'cicatizzante' di una frattura quale

quella generazionale - che abbiamo anche scoperto essere più 'percepita', o venduta come tale, che reale -.

L'azione intrapresa ci ha fornito i contorni di un problema e ci ha regalato indicazioni e strumenti d'indagine assai preziosi. Perciò, se "Il Baratto" ci ha fornito gli indizi, il nuovo progetto, finanziato ai sensi della Legge 7/12/2000 n. 383, art. 12 lettera f), anno finanziario 2004, dal titolo "Raccontando", ne rappresenta lo strumento di applicazione. "Raccontando" ha obiettivi prioritariamente indirizzati alla messa in rete di testimonianze di specifici e significativi eventi di storia e/o di cultura contemporanea, con lo scopo di evitare la rottura definitiva della trasmissione dei saperi e dei mestieri legati all'esperienza di un'intera generazione. Noi del Mcl crediamo che porre gli anziani quali protagonisti di un racconto/testimonianza utile alla memoria storica, sia azione positiva del senso di incrementare l'autostima di ogni soggetto coinvolto nell'iniziativa: vogliamo con questo incentivare gli anziani alla vita attiva, offrendo loro stimoli di socializzazione, nonché concrete occasioni di utilizzo di specifici processi cognitivi (quali il ricordare, l'apprendere e il narrare in forma orale e scritta), utili a contrastare eventuali decadimenti psicofisici. Il progetto darà anche occasione per corsi di alfabetizzazione informatica, consentendo l'acquisizione di un patrimonio minimo di conoscenze, ma sufficiente per le finalità di tipo comunicativo che sono nello specifico perseguite. Superare dunque le distanze generazionali attraverso l'uso di Internet, della posta elettronica, del cellulare e dei nuovi linguaggi multimediali, nonché stimolare gli anziani alla partecipazione attiva alla vita sociale e culturale del territorio, educandoli a un modello di 'intelligenza collettiva', inteso come momento di collaborazione ma anche forma di conflitto, forma di creazione comune e forma, anche, di sterilità - dovuta magari alla difficoltà di lavorare insieme -. Non bisogna dimenticare che uno dei problemi più affascinanti e più strani, è che la tecnologia stessa è chiamata a garantire la collaborazione, nel senso che il gruppo collabora in quanto la rete stessa, che collega tra di loro le diverse postazioni, consente una circolazione fluida delle idee e del lavoro. Un'ulteriore impegno, un altro obiettivo che, come i precedenti, segna il lungo cammino che ci porta a diffondere un'esperienza maturata in più di trenta anni, col costante riferimento ai valori della dottrina sociale della chiesa che da sempre identificano le scelte del Mcl.



tutti i servizi di banca *più uno.*

 Investimenti	 Finanziamenti	 Servizi
 Banca elettronica	 Sistemi di pagamento	 Assicurazioni

Banca di Credito Cooperativo di Roma

Presidenza e Direzione Generale

Roma 00187 - Via Sardegna, 129 - tel. 06.52861 - fax 06.52863305

www.bccroma.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni economiche e le principali clausole contrattuali sono riportate sui fogli informativi disponibili presso ogni sportello - D. Lgs 1/9/1993 n.385.

Invalidità civile: barra dritta verso l'INPS

Roberto Milaneschi

Oggi le procedure per ottenere le prestazioni economiche sono troppo frammentate (Asl, Commissioni di verifica, Comuni, Regioni, Inps). Una delibera del Comitato di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps propone di trasferire tutte le competenze all'Istituto previdenziale. Ne trarrebbero beneficio i cittadini più deboli (procedure omogenee e più snelle in tutto il territorio nazionale, tempi di liquidazione dimezzati) e inoltre il ripristino del ricorso amministrativo.

La Federazione Pensionati MCL applaude e rilancia: tutto all'Inps da subito!

La legge 248 del 2 dicembre 2005 ha trasferito all'Inps alcune funzioni residue allo Stato in materia di invalidità civile, cecità, sordomutismo, handicap e disabilità, già di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

Alla luce di questa modifica legislativa, il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, nella seduta del 17 gennaio u.s., ne individua gli aspetti positivi e negativi.

Tra gli aspetti positivi vi è senz'altro la sostituzione delle Commissioni periferiche con l'Inps. A tal proposito l'istituto sottolinea che in tema di giudizio medico-sanitario può garantire:

- 1) strutture sanitarie periferiche, distribuite su tutto il territorio nazionale e nelle aree metropolitane, consolidate per esperienza professionale maturata nel corso del tempo nel campo dell'accertamento dell'invalidità;
- 2) una metodologia medico-legale uniforme su tutto il territorio nazionale e conseguente omogeneità dei giudizi medico-legali;
- 3) strumenti gestionali avanzati e sperimentati;

4) disponibilità, presso le stesse strutture periferiche dell'istituto di effettuare accertamenti clinico-strumentali specialistici per le finalità medico-legali.

Tali metodologie consentono di ottenere:

- un monitoraggio costante della qualità dei giudizi medico-legali attraverso adeguate procedure informatiche;
- riduzione dei tempi di attesa;
- garanzia di tutte le misure volte alla tutela dei dati sensibili e ultrasensibili.

Ma tutto questo, secondo il CIV, non basta. Occorre che siano perseguiti ulteriori obiettivi in grado di supportare gli aspetti sopra esposti. In particolare:

- la rivisitazione complessiva della normativa dell'invalidità civile al fine di superare l'attuale frammentazione;
- la revisione delle tabelle di valutazione delle menomazioni la cui ultima stesura risale al 1992, in linea con le scale di valutazione adottate a livello internazionale ADL e IADL;
- la reintroduzione del ricorso amministrativo, non più operativo dal gennaio 2005 al fine di ridurre il contenzioso giudiziario.

Tra gli aspetti negativi della nuova legge il Comitato di indirizzo evidenzia la mancata integrazione dell'istituto nel complesso iter della pratica, mentre è chiamato alla legittimazione passiva in sede giudiziaria anche nel caso di richieste diverse da quelle tipicamente legate alla concessione di indennità economiche (assegni, pensioni, indennità), quali ad esempio il diritto all'assistenza sanitaria, l'iscrizione negli elenchi speciali del collocamento obbligatorio, gli accertamenti medici per ottenere i benefici previsti dalla legge 104/92 (permessi per figli, genitori con handicap, ecc).

Più volte abbiamo ribadito, anche dalle colonne di questo giornale, le stesse proposte formulate oggi

dal CIV. E' giunto il momento di trasferire davvero tutte le competenze all'Inps, in materia di invalidità civile, per evitare doppi passaggi di pratiche tra i vari enti che rallentano notevolmente i tempi di accertamento e di erogazione delle prestazioni.

Nelle grandi città occorrono anni per ottenere, ad esempio, l'indennità di accompagnamento che dovrebbe servire alla famiglia nel momento del bisogno. L'assistenza di un anziano non autosufficiente richiede un grande impegno dei familiari che in prima persona sono chiamati a dare risposte concrete. Lo Stato, le Regioni, i Comuni devono sostenere questi sforzi con servizi efficienti e aiuti immediati.

La Federazione Pensionati MCL sostiene queste proposte perché è convinta che un unico polo di riferimento, in grado di colloquiare in rete, garantisca il pieno rispetto e la piena fruibilità dei diritti, specie quando si tratta di diritti dei cittadini più deboli.

Roberto Milaneschi, toscano verace, è stato incaricato dalla Presidenza nazionale del Movimento di assumere la presidenza della Federazione Nazionale Pensionati del Mcl, dopo la scomparsa mai colmata del compianto Andrea Leonetti. Milaneschi, che è anche Vice Direttore Generale del Patronato Sias, raccoglie quindi un'eredità difficile, sia per la statura morale e politica del suo predecessore, sia per la complessa situazione dell'universo anziani in Italia. Ma bisogna andare avanti. E Roberto, che ha da sempre dimostrato 'sul campo' la sua grande umanità e preparazione, siamo certi saprà essere all'altezza della situazione, ben oltre ogni più rosea aspettativa.

Le pensioni assistenziali

Le prestazioni assistenziali degli invalidi civili, ciechi e sordomuti al 31.12.2004 hanno raggiunto quota 1.986.690 (pensioni + indennità), con una spesa complessiva pari a 1651,826 milioni di euro. Nel corso del 2004 si sono avuti 362.267 nuovi trattamenti di fronte alle pensioni eliminate nell'anno pari a 190.272, con un incremento di 171.995 unità rispetto all'esercizio precedente (pari al 14,17%) con una corrispondente crescita di spesa di 871,151 milioni di euro (pari al 20,39%).

CATEGORIA	TRATTAMENTI AL 31/12/2003	IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO 2003 (in milioni di euro)	TRATTAMENTI AL 31/12/2004	IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO 2004 (in milioni di euro)
INVALIDI CIVILI	1.655.516	7.732,265	1.823.183	8.532,709
CIECHI	117.891	760,425	121.983	829,737
SORDOMUTI	41.288	151,732	41.524	153,127
TOTALE	1.814,695	8.644,422	1.986.690	9.515,573

(Fonte Inps)

COSTITUITO IL SINDACATO DEI LAVORATORI MCL

22 febbraio – È stato costituito a Roma il S.S.L. – Sindacato Lavoratori Liberi, organizzazione che si prefigge come obiettivo la rappresentanza in un'unica formazione sindacale di tutti i lavoratori del Movimento Cristiano Lavoratori, del Patronato Sias e del Caf.

Il sindacato, che non ha fini di lucro e si autofinanzia con le quote dei propri iscritti, si compone di vari organi le cui cariche sono ricoperte da dipendenti della Direzione nazionale e delle varie sedi dislocate in tutta Italia.

CONGRESSO CGIL A RIMINI

1° Marzo - Si è tenuto a Rimini dal 1° al 4 marzo il XV Congresso Nazionale della CGIL al quale ha partecipato, in rappresentanza del Movimento, anche il Vice Presidente Antonio Di Matteo.

Il Congresso - dopo quattro giorni di dibattito cui hanno preso parte anche i Segretari Generali della Cisl Savino Pezzotta e della Uil Luigi Angeletti -, ha confermato alla guida della Confederazione il Segretario Generale Guglielmo Epifani.

Critico sul contenuto dei lavori il Presidente Mcl Carlo Costalli, che ha rilasciato una dichiarazione alla stampa "Un passo indietro su tutte le proposte riformiste sul tappeto: nessuna proposta sulla partecipazione, né sulla democrazia economica, uno stop sulla riforma del modello contrattuale, una bocciatura completa della riforma Biagi".

"Una conferma - ha affermato Costalli -. Perché la Cgil in questi anni ha sempre brillato per conservatorismo".

NUOVA SEDE MCL A TORINO

3 Marzo, alla presenza del Presidente Generale del Mcl Carlo Costalli, di S.E. Mons. Giacomo Lanzetti, Vescovo Ausiliario di Torino, e del Sottosegretario al Ministero del Lavoro On. Roberto Rosso, è stata inaugurata la nuova sede del Movimento Cristiano Lavoratori di Torino.

Ha fatto gli onori di casa il Presidente Provinciale di Torino, Davide Actis; all'inaugurazione della nuova sede, nella centralissima Piazza Lagrange n.1, con locali molto spaziosi e con un salone che conteneva centocinquanta iscritti e simpatizzanti, sono intervenuti anche il Vice Presidente Nazionale Giuseppe Martino, il Segretario Generale Antonio Inchingoli, Noè Ghidoni della Presidenza Nazionale Mcl, Alfonso Luzzi, Vice Direttore in rappresentanza del Patronato Sias e tutti i presidenti provinciali piemontesi accompagnati dal Presidente Regionale Costantino Squeo.

Nel suo saluto il Presidente Nazionale Mcl ha ringraziato Davide Actis per il lavoro fatto e per lo sforzo sostenuto anche con l'apertura della nuova sede e si è complimentato per lo sviluppo che il Movimento Cristiano Lavoratori ed i suoi Servizi (particolarmente il Caf-Mcl ed il Patronato Sias), hanno avuto negli ultimi anni a Torino e in tutto il Piemonte, a conferma del buono stato di salute del Movimento anche nel Nord Italia.

IN RICORDO DI MARCO BIAGI

15 Marzo - In ricordo di Marco Biagi a quattro anni dalla sua morte violenta per mano delle Brigate Rosse si è tenuto a Roma, presso il CNEL, un importante

Marco Boleo

Mettendo da parte ogni considerazione sul sommerso economico complessivo cui il Servizio studi del Mcl ha dedicato recentemente un'analisi, vorrei focalizzare in questa sede l'attenzione sul lavoro irregolare traendo spunto da alcuni dati contenuti in un recente rapporto.

Nel nostro Paese la sua diffusione varia notevolmente da regione a regione: mentre nel centro-nord abbiamo soprattutto il lavoro irregolare grigio, nel sud abbiamo una prevalenza del lavoro nero. Questo perché, com'è noto, nelle zone d'Italia dove è presente un tessuto industriale efficiente e dinamico, con una rappresentanza sindacale forte, con la pressione e la diffusione dell'attività di vigilanza e con la sensibilità sociale e politica, il lavoro nero assume una minore rilevanza quantitativa.

Al riguardo l'ultimo rapporto del Censis relativo all'anno 2005 fotografa una realtà caratterizzata dalla crescita sia del lavoro nero che dell'evasione fiscale. Negli anni che vanno dal 2002 al 2005, infatti, pur emergendo una riduzione dell'incidenza delle imprese irregolari (da quelle caratterizzate da un sommerso totale a quelle che fanno uso dell'evasione fiscale e contributiva), che è passata dal 66% al 53%, si è manifestata nel contempo una crescita complessiva dei livelli di irregolarità del lavoro, particolarmente significativa nel Sud

del nostro paese, che ha portato l'incidenza del lavoro autonomo irregolare dal 15,7% al 16,2% e di quello dipendente totalmente irregolare, dal 26% al 27,9%. Questa contraddizione dei dati è solo apparente e può essere spiegata col fatto che la diminuzione delle imprese irregolari è dovuta in prevalenza alla marcata diminuzione del saldo tra le imprese che vengono create e quelle che cessano l'attività. Ciò è avvenuto in prevalenza nei settori di produzione più maturi, dove neanche il ricorso al sommerso riesce a far loro recuperare la competitività necessaria per stare sul mercato. In questo contesto troviamo anche un aumento della quota dei lavoratori regolarmente assunti (dal 21,3% al 22,5%), verso i quali però vengono messe in atto delle pratiche che sono regolari solo a livello nominale: mancato rispetto dei contratti collettivi, doppia busta paga, dichiarazione del numero di ore di lavoro inferiore a quelle effettivamente svolte. Nella ricordata analisi del Servizio studi Mcl viene avanzata una proposta che ci sentiamo di rilanciare e che potrebbe porre fine ad una delle cattive pratiche cui è soggetto quasi un quarto dei lavoratori in regola. Le imprese dovrebbero essere obbligate ad effettuare i pagamenti salariali in modalità controllabili, quali ad esempio l'accreditamento bancario, riducendo in questo modo la ricordata piaga di remunerazioni di fatto inferiori alle dichiarazioni formali.



IL CENTRO
SERVIZI
DEL MCL
DI ROMA

Ser. Inf. Italia srl

Convegno organizzato dal Ministero del Lavoro, dal CISF e dalla Fondazione Marco Biagi, sul tema: "Famiglia e lavoro dopo la legge Biagi: dal conflitto a nuove sinergie".

Autorevoli i relatori: dal Ministro del Lavoro Roberto Maroni al Presidente del CNEL On. Antonio Marzano, al Prof. Michele Tiraboschi, al Prof. Pierpaolo Donati.

Nel pomeriggio si è tenuta una tavola rotonda coordinata da Francesco Riccardi di Arvenire su: "Una fami-

glia a misura di lavoro o un lavoro a misura di famiglia? Proposte concrete e linee di policy nazionale e locale", alla quale sono intervenuti il Sindaco di Roma Walter Veltroni, Luisa Santolini Presidente del Forum delle Famiglie, Maurizio Sacconi Sottosegretario Ministero del Lavoro ed il Presidente del Mcl Carlo Costalli. I lavori si sono conclusi con un intervento del Presidente della Camera On. Pierferdinando Casini.

Tante le voci a difesa della legge 30: "Sono contrario a dispute ideologiche - ha affermato Costalli - la leg-

C.S.A. - MCL
CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI srl

ge 30 va senz'altro sviluppata e completata, però è innegabile che abbia offerto nuove opportunità e introdotto forme di lavoro da tempo radicate in altri Paesi Europei".

LA PRESIDENZA MCL A BELGRADO E SARAJEVO

Marzo 2006 - Un'attenzione tutta particolare è stata dedicata in questo periodo dalla presidenza Mcl alle difficoltà che Serbia e Bosnia stanno affrontando nella complessa fase della ricostruzione dalle macerie della guerra.

Nel mese di marzo, il Presidente Mcl Carlo Costalli, accompagnato dal vice presidente Antonio Di Matteo e da Piergiorgio Sciacqua della Presidenza nazionale del Movimento, per ben due volte si è recato in quei territori, visitando prima Belgrado - su invito del Sindacato indipendente Nezavisnost, con il quale il Mcl intrattiene rapporti di collaborazione e cooperazione - e, successivamente, Sarajevo e Mostar - questa volta su invito dell'Associazione culturale Napredak il cui presidente, Franjo Topic, è fortemente impegnato nella costruzione in Bosnia di una società multietnica, multiculturale e multireligiosa -.

"E' giunto il momento che Bruxelles inizi a formaliz-

Durante la permanenza a Belgrado, Costalli ha fatto visita all'Arcivescovo di Belgrado, Mons. Stanislav Hovcvar, con il quale ha affrontato il tema dei rapporti fra cattolici e ortodossi in Serbia, Montenegro e Kosovo. Numerosi i colloqui anche a Sarajevo e a Mostar con i rappresentanti della Chiesa cattolica, della Chiesa ortodossa, della religione musulmana. Particolarmente importante quello con Mons. Pero Sudar, Vescovo Ausiliario di Sarajevo, con il quale è stata fatta una riflessione sulla recente visita ad limina dei Vescovi cattolici della Bosnia Erzegovina dal Papa Benedetto XVI.

ARRESTATO IL BOSS PROVENZANO

11 aprile - Era latitante dal 1963: praticamente una vita vissuta nell'ombra, eppure sempre in primissima fila nel gestire gli affari di 'cosa nostra'. Bernardo Provenzano è stato arrestato dalle forze dell'ordine in un blitz in un casolare del corleonese, a una cinquantina di chilometri da Palermo, nel corso di una convulsa giornata zeppa di notizie, di dati elettorali e di colpi di scena. Il superlatitante non ha opposto resistenza, hanno fatto sapere gli uomini della polizia, né è stato rintracciato a seguito di una qualche 'soffiata': si è trattato solo, hanno spiegato, di un'indagine condotta alla vecchia maniera, sulla base di riscontri e tracce che via via gli in-



zare con la Serbia un trattato di Associazione e stabilizzazione con l'Unione Europea, primo passo concreto di avvicinamento di Belgrado a Bruxelles", ha affermato Costalli al suo rientro in Italia. "In Serbia il Governo sta attuando molte riforme (lavoro, burocrazia, fisco); si stanno incrementando negli ultimi anni in maniera significativa gli investimenti italiani: il Paese ha ormai raggiunto una definitiva stabilità interna, mentre il sistema normativo si sta adeguando ai parametri europei".

"Dobbiamo aiutare la Serbia a uscire dall'isolamento in cui è caduta, e continuare a lavorare perché le strade di tutti, in Bosnia e nei Balcani, non possono che convergere verso Bruxelles".

vestigatori hanno messo insieme ricostruendo la vita del boss in un paziente mosaico.

E' stato l'ultimo regalo fatto all'Italia da parte di un buon Ministro degli Interni, che giustamente ha sottolineato con soddisfazione la cattura di un uomo che per decenni ha guidato le scelte della mafia, come dimostrano i numerosi 'pizzini' (foglietti cifrati con i quali soleva impartire i suoi ordini) trovati in suo possesso.

Ora bisogna vedere quale piega prenderà l'organizzazione di 'cosa nostra', una volta perduto il suo capo indiscusso che, per decenni, ha preferito puntare sugli 'affari' anziché sul sangue, per non attirare l'attenzione e continuare a prosperare indisturbati nell'ombra.



Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori

Direttore:

Carlo Costalli

Direttore Responsabile:

Luigi Bencetti

Comitato di Redazione:

Giuseppe Martino
Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Noè Ghidoni
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

Direzione e Redazione:

Traguardi Sociali
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

Edizioni Traguardi Sociali s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

Progetto grafico e impaginazione:

Studio Pardini Apostoli Maggi
www.pardiniapostolimaggi.it

Stampa:

Tipolitografia Trullo s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 co. 1)



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



IL CAF MCL

per tutti i servizi di assistenza fiscale

Prenota l'assistenza
per la compilazione
del tuo modello

730

al CAF - MCL
anche la tua dichiarazione

- RED -

(Certificazioni Redditali)

- ISE - ISEE - ISEU -

(Indicatore Situazione Economica Equivalente)

Inoltre può essere richiesta la consulenza per

- ICI -

(Imposta Comunale Immobili)

- UNICO -



DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

La legge finanziaria 2006 ha previsto, per l'anno 2006, la destinazione di una quota pari al "5 PER MILLE" (Legge 23 Dicembre 2005 n. 266 art. 1 comma 337) dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a favore delle associazioni di promozione sociale iscritte nell'apposito registro nazionale, di cui alla Legge 383/2000, oltre che a favore degli enti di volontariato e delle organizzazioni non lucrative (ONLUS).

La scelta del 5 per mille è **unica** ed avverrà, da parte del contribuente, apponendo la firma in uno dei quattro appositi quadri del modello CUD 2006, del 730/1 bis, ed Unico/2006.

Oltre alla firma, il contribuente deve indicare il codice fiscale del soggetto (che per il MCL è 80188650586), al quale intende destinare la quota del 5 per mille della sua imposta. Detto codice può essere rilevato anche dagli stessi elenchi pubblicati a cura dell'Amministrazione Finanziaria.

La scelta del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in alcun modo alternative e non comportano alcun aggravio di imposta per i contribuenti.

L'obiettivo della scelta del 5 per mille a favore del MCL, quale Associazione di promozione sociale certamente aiuterà il Movimento a rafforzare i servizi per la Solidarietà, per la Cooperazione Internazionale e per le Politiche Familiari.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni	Finanziamento della ricerca scientifica e della università
FIRMA Mario Rossi	FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 0 1 8 8 6 5 0 5 8 6	Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento della ricerca sanitaria	Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente
FIRMA	FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

Il nostro codice fiscale è **80188650586**



“LA TUA SCELTA DEL 5 PER MILLE AL M.C.L. PER LA SOLIDARIETÀ”